

## **Poggio Sannita: Nas pongono sotto sequestro il canile**

*Riscontrate per l'ennesima volta numerose irregolarità nella struttura*

La task force istituita dal ministero della salute per la lotta ai canili non a norma e al randagismo ha effettuato il primo blitz anche sul territorio locale, in collaborazione con i carabinieri del Nas di Campobasso, in seguito ad un ispezione nel canile di Poggio Sannita. Nella struttura abusiva, già sequestrata e dissequestrata nel 2008, i controlli condotti dalle autorità hanno

evidenziato una situazione davvero allarmante: tutti i 132 cani presenti versavano infatti in precarie condizioni di salute, in una struttura affetta da numerose carenze igienico-sanitarie che dunque non rispettava le esigenze etologiche e di benessere della specie. Irregolarità che hanno quindi spinto alla predisposizione del sequestro, subito convalidato dal sindaco.

L'omogeneità dei giudizi sanitari

## Invalidità civile, il Consiglio di vigilanza dell'Inps invoca la trasparenza

**CAMPOBASSO.** Nella seduta del 25 gennaio scorso il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Inps è intervenuto sul tema dell'invalidità civile approvando, in concomitanza con l'esame dei primi dati statistici relativi all'anno 2010, una specifica delibera di indirizzi rivolta agli Organi di gestione dell'Istituto. L'anno 2010, come noto, è stato caratterizzato dall'avvio della riforma del procedimento per la concessione dei benefici in materia di invalidità civile, introdotta dall'articolo 20 della legge 3 agosto 2009, n. 102 e concepita per migliorare i servizi verso una fascia di popolazione che è davvero molto larga. Per dare un'idea del fenomeno, infatti, solo nell'anno 2010 risultano pervenute all'Istituto circa un milione e duecentomila istanze riferite ad altrettante domande di invalidità civile e

a circa seicentomila ulteriori istanze comunque collegate al medesimo riconoscimento. Il presidente del Civ dell'Inps Guido Abbadessa ha dichiarato: "Al di là dei freddi numeri, c'è la precisa consapevolezza da parte di tutte le componenti dell'Istituto che dietro ogni domanda esiste una persona, oltretutto una persona che si trova in un momento di particolare fragilità e le cui problematiche il più delle volte vanno oltre, perché in qualche modo si estendono anche ai familiari. Inoltre - continua il Presidente del CIV - ad una prima rilevazione, appare che i tempi di conclusione dei procedimenti siano superiori ai 120 giorni previsti dalla legge e comunque diversificati a seconda delle diverse realtà territoriali. Occorre evidenziare peraltro che, negli ultimi mesi, le proble-

matiche e le criticità collegate alla tematica dell'invalidità civile risultano sempre più presenti sugli organi di informazione e che, nel contempo, si sono moltiplicate puntuali prese di posizione da parte dei Comitati territoriali dell'Istituto. » Tutto ciò considerato - ed in attesa di dati più completi sull'intera attività svolta nell'anno 2010 - il CIV ha inteso impegnare gli Organi di gestione dell'Istituto ad affrontare con rinnovato impegno tale delicata materia, attraverso uno specifico Piano di interventi, per realizzare una effettiva semplificazione dell'intero procedimento concessorio. «È di tutta evidenza - ha aggiunto Guido Abbadessa - che si debba pervenire ad una riduzione dei tempi complessivi di conclusione dei procedimenti, con l'obiettivo di rispettare e ridurre i termini fissati dalla legge, vale a dire 120 giorni per la definizione della totalità delle pratiche e la definizione immediata per i malati oncologici, premesso che per questi ultimi è prevista la chiamata a visita entro i 15 giorni dalla domanda. Così come è di tutta evidenza l'importanza della costante partecipazione dei medici dell'Istituto a tutte le Commissioni

mediche ASL in qualità di membri effettivi. » Nella deliberazione del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza è sottolineato anche il particolare impegno cui è chiamato l'Istituto verso l'obiettivo dell'omogeneità e della trasparenza dei giudizi sanitari su tutto il territorio nazionale, da raggiungere anche e, soprattutto, con la definizione di criteri di verifica che non risultino ripetitivi e defaticanti per gli interessati. In tal senso il Consiglio condivide pienamente le finalità previste dalla legge, ivi compresa l'adozione della modalità telematica che consente alle Amministrazioni interessate di dialogare tra di loro, e con i cittadini, avendo cura di eliminare o limitare al massimo i disagi di questi ultimi. In questa fase



l'Istituto è impegnato anche a perfezionare i rapporti con le ASL - rapporti che nell'anno 2010 si sono rilevati disomogenei sul territorio nazionale - adottando iniziative utili a migliorare la funzionalità delle procedure operative in tutto l'iter amministrativo e

sanitario per la definizione delle pratiche di riconoscimento dell'invalidità civile. Pratiche che attengono ai diritti di cittadinanza di una così vasta fascia di popolazione e che peraltro vede interessate anche altre Amministrazioni.

Agnone. L'esponente di minoranza Cacciavillani: "Risulta fondamentale la volontà politica che finora è mancata"

# Operazione Caracciolo, coinvolti tutti i sindaci

Mentre si prepara il ricorso al Tar, Gelsomino De Vita propone un'iniziativa giudiziaria autonoma



ADELINA ZARLENA

**AGNONE.** Cresce la mobilitazione per l'ospedale Caracciolo. Si prepara il ricorso al TAR appoggiato da tanti cittadini e promosso dal Comitato art.32, che sottolineando gli intenti apolitici, sta organizzando una conferenza stampa per giovedì. Giorno in cui i promotori dell'iniziativa daranno ulteriori chiarimenti sulla situazione. E così, mentre i comitati propongono azioni giudiziarie (come la denuncia presentata alla Procura da parte de "Il Cittadino C'è, che appoggia anche il ricorso al TAR), anche dal Comune vengono fuori tentativi per frenare i meccanismi della razionalizzazione. Il sindaco ha dichiarato di essere disponibile nel sostenere il ricorso al TAR. Annunciando l'intenzione di intraprendere con i vari componenti del Consiglio comunale e tutti i sindaci alto molisani un'iniziativa giudiziaria autonoma. Intanto, sarebbe al vaglio del commissario ad acta, l'ultimo documento firmato dai primi cittadini, dai responsabili amministrativi e sanitari dell'Asrem e dall'assessore regionale Marinelli, con le

richieste di interventi per risanare la struttura sanitaria. Tra i punti salienti, l'autonomia gestionale che permetterebbe di risolvere le questioni interne all'ospedale senza ricevere ordini da Isernia (come è avvenuto, per esempio, per l'ortopedico, mandato anche al Veneziolo a svolgere servizio di ambulatorio), la ricerca di una specialità sanitaria anche ad Agnone e la creazione di RSA. «Questi servizi» - ha precisato De Vita - «devono essere aggiuntivi alle attività che permettono di far funzionare il presidio. Come deve essere un servizio in più il centro di medicina dello sport e quello di formazione professionale.» Insomma, l'idea sarebbe quella di ripristinare medici e attività che i tagli hanno eliminato o danneggiato. Riattribuire la Radiologia 24 ore su 24, reintegrare un patologo clinico per il Laboratorio Analisi, garantire il personale medico h24 per l'emergenza-urgenza. Chiedere in deroga, per l'ennesima volta, il punto nascite. E ristabilire una buona gestione delle apparecchiature e i sistemi informatici. Queste le ultime proposte. Saranno prese in considerazione? O si riveleranno un nuovo salto nel vuoto? Se i cittadini non credono più alle promesse

fatte dal commissario ad acta e il suo entourage, un motivo ci sarà. Ma non tutto è perduto. «La situazione della sanità è un fatto politico» - sostiene con convinzione Maurizio Cacciavillani, esponente del gruppo di minoranza dell'amministrazione comunale - «la strada legale non risolverà il problema. Ma va perseguita, è un segno importante, anche dal punto di vista simbolico. Ciò che conta, però, è la volontà politica. Ora cercheremo di capire cosa vuole fare il sindaco e se non prenderà iniziativa lo faremo noi. Non vogliamo assolutamente metterci di traverso, ma con tutte le cose che sono successe e le promesse non mantenute, ci andiamo con i piedi di piombo.» Secondo il portavoce del PD di Agnone, in tutto questo tempo, da quando l'ospedale ha cominciato ad essere vittima del deficit sanitario, non c'è stato nessuno capace di contrastare quelle scelte politiche, che sono state causa dei danni che la struttura e i suoi servizi hanno subito. «Si potrebbe arrivare alla stesura di un nuovo documento» - ha detto Cacciavillani - «che considerando le leggi e il budget sanitario a disposizione, possa creare un nuovo modello per la sanità molisana. Agnone

deve avere un ruolo diverso da quello che le è stato dato. Il Caracciolo deve partecipare alla riduzione dei costi, anche se non ha partecipato al deficit, e con le risorse a disposizione potrebbe garantire un sistema organizzativo e una funzionalità migliore. L'azione legale è utile, ma non bisogna far confusione con ciò che potrebbe fare la volontà politica.»



Sarebbero oltre 200. E c'è il rischio d'inquinamento del fiume

## Poggio, dietro il canile spuntano carcasse seppellite



**POGGIO SANNITA.** Non si spengono i riflettori sul canile abusivo di Poggio Sannita. Dopo la notizia del sequestro amministrativo, restano ancora da ricomporre i tasselli del complicato puzzle che completa il quadro della vicenda. In attesa che si svolgano i procedimenti giudiziari in atto, che la Procura faccia le dovute verifiche, associazioni e volontari si sono organizzati per distribuire il cibo comprato con i soldi delle donazioni provenienti da tutta Italia. 800 euro sarebbero a disposizione per i medicinali, «ma saranno consegnati nei modi e nei tempi che riterremo opportuni», precisa uno dei volontari, che racconta come fino ad oggi sono stati gestiti i soccorsi al canile: «gli amministratori del rifugio, fino a poco tempo fa, sostenevano che le associazioni non dovevano portare cibo, perché loro ne avevano a sufficienza. Poi, abbiamo saputo che non ce n'era.» L'amministratrice dell'associazione "Valentina", che oggi gestisce il casolare con circa 130 cani randagi, pochi giorni fa aveva infatti dichiarato che gli alimenti erano stati portati al canile solo in modo sporadico. Sollevando il disappunto delle associazioni, che avevano raccolto il cibo e sarebbero state pronte a consegnarlo. Ora il problema nutrizione è stato risolto. I veterinari, inoltre, si stanno organizzando per le operazioni di sterilizzazione. Bisognerà solo attendere i tempi giusti e trovare il luogo più opportuno per intervenire. Anche perché in Alto Molise, come spesso abbiamo sottolineato, oltre

alla mancanza di una struttura per ospitare gli animali, non c'è neanche un ambulatorio adeguato. Nonostante le richieste dei veterinari. E poi ci sono le numerose carcasse di cane, seppellite accanto al rifugio. Secondo alcune testimonianze, ne sarebbero più di 200. Con il rischio di inquinare la terra e il fiume che scorre a valle, vicino al canile. Uno spettacolo raccapricciante, come si può osservare nelle foto. Secondo un regolamento dell'Unione europea cani e gatti morti devono essere considerati "rifiuti speciali". Per smaltirli bisognerebbe avvisare la Asl di competenza o il Comune. Insomma, un'altra questione in ballo. A parte le responsabilità che gravano sui vari protagonisti della vicenda e su alcune istituzioni, l'intervento del Ministero della Salute è stato accolto come un punto di svolta per lo stato di abbandono in cui verserebbero gran parte dei canili molisani. La situazione di Poggio Sannita non è di certo la peggiore. Anzi, con i soccorsi e l'intervento della Asl Veterinaria i cani stanno meglio e a breve saranno pronte le schede con i dati dettagliati di ognuno, per cominciare le pratiche di adozione. In merito, è in fase di costruzione un sito web ([www.adottafido.org](http://www.adottafido.org)) in cui saranno messe a disposizione foto e informazioni sugli animali da adottare. Inoltre, il Comune si starebbe impegnando per trovare un magazzino di raccolta cibo a Poggio Sannita. Anche se, restano ancora dubbi da chiarire.



La cronaca



## Livelli alti di trialomentani in ospedale: acqua vietata

*Il sindaco Antonio Di Brino ha emanato una ordinanza con cui proibisce l'utilizzo del liquido dei rubinetti*

**TERMOLI.** Potrebbe essere solo una coincidenza. Certo è, però, che la decisione del sindaco di Termoli, Antonio Di Brino, di proibire l'utilizzo dell'acqua a scopi alimentari presso il San Timoteo ha fatto drizzare a più di qualcuno le orecchie. Il perché è presto detto: i parametri dei trialometani tornano a essere alti nell'ospedale San Timoteo.

Il sindaco ha emanato un'ordinanza di divieto di consumo dell'acqua lo scorso 28 gennaio, ma non è stato inviato alcun avviso a mezzo stampa, fatta eccezione per la pubblicazione del provvedimento sul sito internet del Comune, tanto che anche in ospedale sembra che non tutti ne siano al corrente.

"Dagli ultimi controlli in corrispondenza dell'area

mensa i livelli sono a quota 39 - spiega il sindaco Antonio Di Brino - e solo in quel punto, mentre nel resto della città sono molto più bassi. Ho informato il direttore sanitario con il quale mi tengo costantemente in contatto".

Dal 28 gennaio comunque in tutto il nosocomio in via precauzionale è vietato usare l'acqua per bere e per la preparazione degli alimenti. Il problema potrebbe essere collegato alle tracce di trialometani ancora presenti nelle cisterne.

Se non fosse così i parametri ancora una volta al di sopra dei limiti sarebbero il primo segnale preoccupante di un possibile ritorno all'emergenza dello scorso mese.



## AGNONE

MAURIZIO D'OTTAVIO

**D**opo mesi di bugie e promesse non mantenute ha ammesso ufficialmente di voler perseguire la strada giudiziaria e ricorrere al Tar sposando in pieno l'iniziativa del comitato Articolo 32 che si opporrà in tutte le sedi contro i tagli all'ospedale 'San Francesco Caracciolo'.

Come a voler dire: ripudio l'operato del commissario alla Sanità, Michele Iorio (stesso colore politico) per il quale ho fatto campagna elettorale.

"Le parole del sindaco Gelsomino De Vita pronunciate sabato scorso all'interno della sala Ofs dei padri cappuccini davanti centinaia di persone, certificano il fallimento politico di sette anni di gestione approssimativa", il commento dei due esponenti di minoranza del gruppo Rinnovare, Lorenzo Marcovecchio e Danilo Di Nucci.

"Se servisse a qualcosa mi dimetterei da stasera - testuale -" ha proseguito poi De Vita, dimenticando, complice un vuoto di memoria, di averle già sottoscritte nel marzo scorso salvo non mantenere la promessa fatta, insieme a dodici colleghi, davanti duemila persone. Ma il fine settimana ci ha mostrato un De Vita versione *showman* che solo adesso si ricorda del punto nascita soppresso nel mese di novembre. "Chiederemo una deroga alla Regione Molise, d'altronde per le aree di montagna è prevista dalla legge", ha detto il sindaco.

Certo sotto campagna elettorale tutto è possibile anche che Iorio si ripresenti in alto Molise e, come fatto con l'ultimazione del nuovo ospedale, prometta di far tornare al Caracciolo primari ginecologi, ostetriche e infermieri in un reparto ormai condannato ad una mera Rsa. Ma lo show del primo cittadino è proseguito in grande stile. De Vita infatti ha ripreso l'ultimo comunicato del Governatore che rispondeva a don Francesco Martino (direttore della pastorale sanitaria della diocesi di Trivento) ammettendo che per Agnone è previsto un polo di medicina sportiva all'avanguardia non prima però di rispondere alle contestazioni del pubblico presente in sala che gli rinfacciava di appoggiare un governo il quale ha annunciato di voler istituire un polo pediatrico a Larino. "Siete sicuri che non si tratta di un bluff?" ha chiesto De Vita riferendosi a Larino.



Il sindaco De Vita al suo secondo mandato in Comune

### RINNOVARE ATTACCA: IL RICORSO AL TAR E' LA PROVA EVIDENTE

Così la domanda sorge spontanea: ma se per Larino trattasi di un bluff, per quale ragione l'ennesima promessa di Iorio per Agnone dovrebbe essere veritiera? Sinceramente qualcosa non torna.

E De Vita lo sa perfettamente.

Come quando dice di aver presentato un documento ufficiale sottoscritto dai sindaci altomolisani af-

finché la Regione si impegni a sanare le criticità della struttura sanitaria, vedi Radiologia, Analisi, Ortopedia, Pediatria. Peccato che in questa sua ultima sortita De Vita, nel nome di quella collaborazione tanto invocata in sede di Consiglio comunale, non ha ritenuto opportuno mettere al corrente le minoranze del suo Comune. "De Vita dimentica, lo ha fatto troppo spes-

TAGLI, IL SINDACO INTENDE AGIRE CONTRO LA REGIONE

# Sull'ospedale De Vita certifica il suo fallimento politico

so ultimamente, che il suo gruppo non rappresenta la maggioranza del paese - la dichiarazione di Michele Carosella, capogruppo di Nuovo Sogno Agnonese -. Infatti, se la matematica non è un'opinione - conclude - sommando le preferenze di Nuovo Sogno Agnonese con Rinnovare si è duecento voti sopra la coalizione di De Vita. Con la vecchia legge elettorale, senza alleanze, il primo cittadino non governerebbe".

Più chiari di così...Resta lo show di sabato scorso griffato De Vita.

# Politica

primo piano  
molise

Martedì 1 febbraio 2011

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

## Case di maternità, approvato il testo

*La struttura sarà fra le poche in Italia*

**CAMPOBASSO.** Via libera in Quarta commissione alla proposta di legge che istituisce in Molise una casa di maternità. L'obiettivo della norma è il più generale concetto di "umanizzazione del parto".

Il consenso dei commissari è stato unanime sul testo che passa adesso all'attenzione dell'aula per l'approvazione finale. Un dato, questo, sottolineato con soddisfazione dal presidente dell'organismo Vincenzo Niro che evidenzia anche l'attenzione dimostrata nei confronti della gravidanza e del parto: due momenti che nella vita di una donna hanno un ruolo fondamentale.

Strutture del genere sono presenti in Lombardia, in Toscana, Emilia Romagna. Sono nate negli anni '70 negli Stati Uniti, poi si sono diffuse in Europa, prevalentemente in Germania e in Svizzera. Sono gestite esclusivamente da ostetriche e mirano a ridare al parto la sua giusta connotazione naturale: la gravidanza non è una malattia, ma un passaggio significativo e meravigliosamente sconvolgente per l'esistenza di una donna.

In città si sta concentrando tutto il fabbisogno della provincia dopo il ridimensionamento di Agnone e Venafro

## Veneziale saturo, stop ai ricoveri

*L'ospedale è pieno. Bloccati i casi ordinari adesso si accettano solo le emergenze*

**ISERNIA.** L'ospedale Veneziale "scoppia". Nonostante il blocco dei ricoveri ordinari, il nosocomio ha quasi tutti i posti letto già occupati. Questo è il primo concreto effetto del piano messo in atto dalla Regione per colmare il deficit della sanità.

Un piano che ha generato un forte ridimensionamento degli ospedali di Venafro e Agnone, destinati ormai a diventare Rsa. Pertanto sul nosocomio isernino si è concentrato tutto il fabbisogno della sanità provinciale.

A questo si aggiunge anche la decisione di ricoverare solo se sussistono situazioni di reale emergenza. Chi non rientra in questi parametri torna a casa e si affida al medico di famiglia e alla fortuna, oppure, se ha risorse economiche sufficienti, a qualche struttura sanitaria privata di fuori regione. Dunque, una situazione estremamente critica che si aggiunge a quella mai risolta dovuta alle carenze strutturali dell'ospedale di Isernia. Il problema degli ascensori resta irrisolto. Il funzio-

namento, infatti, è a giorni alterni, continuando a persistere i problemi tecnici che hanno generato non pochi disservizi. Bloccati i ricoveri ordinari, l'attività del pronto soccorso si è un po' alleggerita, anche se i carichi di lavoro restano molto alti, essendo diventata la struttura il primo punto di riferimento dei cittadini quando si accusa un qualche problema, anche poco rilevante. In questo clima caotico diventa difficile agire anche per gli operatori della sanità, sempre più pressati



L'ospedale di Isernia ancora al centro delle polemiche

da ritmi frenetici e, in molti casi, terminali delle proteste dei cittadini-pazienti che percepiscono i disagi dovuti alla situazione di precarietà che caratterizza il nosocomio isernino. A pagarne le spese sono anche i familiari dei ricoverati che, ovviamente, subiscono, indirettamente tutte le difficoltà che il Veneziale deve affrontare, venute meno le valvole di sfogo di Venafro e Agnone. E probabilmente nei prossimi mesi la situazione è destinata a peggiorare, quando

sarà ultimata tutta la riorganizzazione della sanità regionale. Paradossalmente il Veneziale potrebbe non essere nelle condizioni di reggere il ruolo di ospedale provinciale. Tanto è che in molti casi si propongono ricoveri a Campobasso, a Termoli o addirittura a San Giovanni Rotondo. E' facilmente immaginabile cosa significa per una famiglia che risiede in provincia di Isernia avere una persona da assistere quotidianamente nel capoluogo regionale o, peg-

gio ancora, in un ospedale della Puglia. Le sole spese di permanenza sul posto metterebbero in ginocchio l'economia familiare, senza dimenticare lo stress per il viaggio e per la permanenza fuori casa per lungo tempo, oltre a tutti gli altri disagi: la scuola per i figli, il lavoro. Per queste ragioni chi si sente offrire un posto letto a Campobasso o a San Giovanni Rotondo rifiuta, firma e torna a casa, sperando di essere assistito da un po' di fortuna.

### Situazione incandescente dopo i tagli alla sanità del Sangro, i pazienti prendono d'assalto il nosocomio pentro

*L'ultimo caso choc quello di una donna che ha partorito per strada*

**ISERNIA.** Non ha fatto in tempo a raggiungere l'ospedale di Isernia e ha partorito in strada, pochi chilometri prima del nosocomio pentro. E' accaduto a una donna residente nell'Alto Sangro.

Inizialmente ha sollecitato l'intervento di un pediatra, ma il medico non ha potuto raggiungerla a causa di una bufera di neve. Al che, vista la situazione sempre più drammatica, il marito ha deciso di tentare il tutto per tutto. Fatta salire la moglie a bordo dell'auto, ha provato a raggiungere l'ospedale di Sulmona perché in quello di Castel di Sangro è stato soppresso il punto nascita e l'unità operativa pediatrica. Nel frattempo, però, la bufera di neve si è intensificata e la strada è diventata impraticabile. Al che il marito della donna ha deciso di fare marcia indietro e dirigersi verso Isernia per raggiungere l'ospedale Veneziale. Intanto il bambino aveva una gran fretta di venire al mondo e quindi, a pochi chilometri dal capoluogo pentro, la donna ha partorito in auto, nel gelo della notte. Fortunatamente po-

co dopo è giunta sul posto l'autoambulanza che ha trasportato mamma e bambino presso l'ospedale Veneziale. Il lieto fine non allontana le polemiche che negli ultimi mesi stanno investendo anche la sanità Abruzzese e in particolare il nosocomio di Castel di Sangro. Polemiche che riguardano direttamente la provincia di Isernia, poiché sono numerosi i cittadini alto molisani che utilizzano l'ospedale abruzzese. In particolare da più parti si chiede la riattivazione del punto nascita e dell'unità operativa pediatrica, strutture ritenute essenziali per far fronte alle emergenze, come quella accaduta alla donna che ha partorito per strada. Molti sindaci dell'Alto Molise hanno firmato, insieme ai colleghi dell'Alto Sangro e dell'Alto Chietino, il documento predisposto da Elviro Saltarelli, consigliere di opposizione presso il Comune di Castel di Sangro, per chiedere alla Regione Abruzzo di inserire nel Piano sanitario il punto nascita e la presenza del pediatra 24 ore su 24 presso l'ospedale di Castel di Sangro.

## Ad Agnone una nuova iniziativa per salvare l'ospedale Caracciolo **Taglio dei servizi sanitari, Articolo 32 raccoglie i fondi per il ricorso al Tar**

**AGNONE.** Un gazebo per la raccolta delle sottoscrizioni e soprattutto di fondi per pagare le spese legali. Molto probabilmente giovedì prossimo verrà installato nella piazza centrale di Agnone da parte del "Comitato Art.32" un punto di raccolta che necessiterà per racimolare i quattromila euro necessari per impugnare davanti al Tar i provvedimenti presi e tesi all'azzeramento dell'ospedale Caracciolo con l'ausilio dell'avvocato Del Pozzo e Cianci. "Decisione di perseguire soprattutto la strada della contestazione legale con ricorsi e atti giuridici di interdizione del piano criminoso di annullamento del validissimo ospedale di Agnone -spiegano ancora i promotori dell'iniziativa- Lo stesso piano criminoso che prevede la diffusione di notizie false come la chiusura del San Francesco Caracciolo che mettono ancora di più in difficoltà psicologica gli utenti. L'Ospedale di Agnone, al contrario -aggiungono- continua ad erogare qualificativi servizi grazie alla grande professionalità e disponibilità dell'ottimo personale dipendente. Rendere pubblico che l'ospedale funziona è già un modo di lottare per affermare il nostro diritto alla salute. Per le problematiche che il piano di riorganizzazione può creare alle nostre popolazioni il Comitato Articolo 32 ha effettuato un adeguato lavoro di verifica, di riscontro e di controllo. Per questo stiamo ricevendo tantissime adesioni ed apprezzamenti per il nostro lavoro". Il Comune di Agnone con ha capo il sindaco De Vita, ha già sottoscritto

gli intenti e le strade che il Comitato perseguirà. Ma intanto lo stesso sindaco di Agnone continua con i colleghi altomolisani una battaglia politica a difesa del Caracciolo. A fine settimana scorsa ancora un incontro ed un documento impostato sulla falsariga di quello precedente con la richiesta di soluzioni intoccabili e nevralgiche per garantire il futuro alla sanità di questa zona. Documento (per il momento stilato in una unica copia che De Vita tiene stretto affinché non venga divulgato) che dovrebbe contenere oltre i venti punti del precedente anche alcune ulteriori richieste inderogabili per il Caracciolo. Documento sottoscritto per il Caracciolo da Presutti e Iavicoli e per la politica regionale dall'assessore Marinelli. Lo stesso sindaco di Agnone in questi ultimi giorni ha intensificato gli incontri con Iorio proprio sul problema sanità. "Con Iorio questa volta ho sbattuto i pugni sul tavolo -asserisce il sindaco di Agnone- ma noi oltre a chiedere non possiamo di più. Il Governatore -ha aggiunto De Vita- ci ha assicurato che esaudirà le nostre richieste a breve con un decreto applicativo. Ma che chiedono ancora i sindaci?. "Innanzi tutto una Governance locale per il Caracciolo, ovvero decisioni prese in sede rispettando le direttive regionali. Ma anche il ripristino del punto nascita; un'anestesia funzionante con due specialisti per la mattina ed uno nelle ore pomeridiane; due pediatri h24; una emergenza/urgenza h24 con medici e 118 e con la disponibilità di spe-

cialisti in tutte le branche; che la Rsa non trasformi o sostituisca reparti ma sia un di più per l'ospedale; che ben venga un Centro di Medicina Sportiva d'intesa col l'Università ed il Coni ed il Centro di Aggiornamenti per l'ECM, ma che fundamentalmente il Caracciolo torni ad essere la struttura ospedaliera vera dell'Alto Molise. Sicurezza per il laboratorio analisi, la radiologia e l'ortopedia nelle figure professionali". Le lamentele a Iorio di De Vita sono state consistenti: "Io ci rimetto la faccia" avrebbe detto De Vita. E sul piatto della bilancia non più paventate dimissioni dei sindaci ma ritorsioni politiche. Mentre Agnone condivide il ricorso al Tar dell'Articolo 32, affidandosi dunque alla giurisprudenza come ancora di salvezza del Ca-

racciolo, parallelamente, porta avanti con gli altri comuni una proposta che Iorio dovrebbe "concedere". Mentre si cercano strade per frenare l'esodo in particolare dei camici bianchi dalla struttura ospedaliera altomolisana, gli stessi fanno le valigie o assumono responsabilità maggiori in altri ospedali regionali. Mentre si cerca di bloccare la psicosi invasa di un ospedale chiuso e che non eroga più servizi, dalla parte politica manca ancora un battage d'informazione contrario (magari con mega manifesti) che significherebbe sottoscrivere innanzi alle popolazioni gli impegni assunti ed i progetti da raggiungere. Insomma un momento quasi d'empasse. Per il Caracciolo, però, il tempo a disposizione ne è davvero rimasto poco.

In città si sta concentrando tutto il fabbisogno della provincia dopo il ridimensionamento di Agnone e Venafro

## Veneziale saturo, stop ai ricoveri

*L'ospedale è pieno. Bloccati i casi ordinari adesso si accettano solo le emergenze*

**ISERNIA.** L'ospedale Veneziale "scoppia". Nonostante il blocco dei ricoveri ordinari, il nosocomio ha quasi tutti i posti letto già occupati. Questo è il primo concreto effetto del piano messo in atto dalla Regione per colmare il deficit della sanità.

Un piano che ha generato un forte ridimensionamento degli ospedali di Venafro e Agnone, destinati ormai a diventare Rsa. Pertanto sul nosocomio isernino si è concentrato tutto il fabbisogno della sanità provinciale.

A questo si aggiunge anche la decisione di ricoverare solo se sussistono situazioni di reale emergenza. Chi non rientra in questi parametri torna a casa e si affida al medico di famiglia e alla fortuna, oppure, se ha risorse economiche sufficienti, a qualche struttura sanitaria privata di fuori regione. Dunque, una situazione estremamente critica che si aggiunge a quella mai risolta dovuta alle carenze strutturali dell'ospedale di Isernia. Il problema degli ascensori resta irrisolto. Il funzio-

namento, infatti, è a giorni alterni, continuando a persistere i problemi tecnici che hanno generato non pochi disservizi. Bloccati i ricoveri ordinari, l'attività del pronto soccorso si è un po' alleggerita, anche se i carichi di lavoro restano molto alti, essendo diventata la struttura il primo punto di riferimento dei cittadini quando si accusa un qualche problema, anche poco rilevante. In questo clima caotico diventa difficile agire anche per gli operatori della sanità, sempre più pressati



L'ospedale di Isernia ancora al centro delle polemiche

da ritmi frenetici e, in molti casi, terminali delle proteste dei cittadini-pazienti che percepiscono i disagi dovuti alla situazione di precarietà che caratterizza il nosocomio isernino. A pagarne le spese sono anche i familiari dei ricoverati che, ovviamente, subiscono, indirettamente tutte le difficoltà che il Veneziale deve affrontare, venute meno le valvole di sfogo di Venafro e Agnone. E probabilmente nei prossimi mesi la situazione è destinata a peggiorare, quando

sarà ultimata tutta la riorganizzazione della sanità regionale. Paradossalmente il Veneziale potrebbe non essere nelle condizioni di reggere il ruolo di ospedale provinciale. Tanto è che in molti casi si propongono ricoveri a Campobasso, a Termoli o addirittura a San Giovanni Rotondo. E' facilmente immaginabile cosa significa per una famiglia che risiede in provincia di Isernia avere una persona da assistere quotidianamente nel capoluogo regionale o, peg-

gio ancora, in un ospedale della Puglia. Le sole spese di permanenza sul posto metterebbero in ginocchio l'economia familiare, senza dimenticare lo stress per il viaggio e per la permanenza fuori casa per lungo tempo, oltre a tutti gli altri disagi: la scuola per i figli, il lavoro. Per queste ragioni chi si sente offrire un posto letto a Campobasso o a San Giovanni Rotondo rifiuta, firma e torna a casa, sperando di essere assistito da un po' di fortuna.

### Situazione incandescente dopo i tagli alla sanità del Sangro, i pazienti prendono d'assalto il nosocomio pentro

*L'ultimo caso choc quello di una donna che ha partorito per strada*

**ISERNIA.** Non ha fatto in tempo a raggiungere l'ospedale di Isernia e ha partorito in strada, pochi chilometri prima del nosocomio pentro. E' accaduto a una donna residente nell'Alto Sangro.

Inizialmente ha sollecitato l'intervento di un pediatra, ma il medico non ha potuto raggiungerla a causa di una bufera di neve. Al che, vista la situazione sempre più drammatica, il marito ha deciso di tentare il tutto per tutto. Fatta salire la moglie a bordo dell'auto, ha provato a raggiungere l'ospedale di Sulmona perché in quello di Castel di Sangro è stato soppresso il punto nascita e l'unità operativa pediatrica. Nel frattempo, però, la bufera di neve si è intensificata e la strada è diventata impraticabile. Al che il marito della donna ha deciso di fare marcia indietro e dirigersi verso Isernia per raggiungere l'ospedale Veneziale. Intanto il bambino aveva una gran fretta di venire al mondo e quindi, a pochi chilometri dal capoluogo pentro, la donna ha partorito in auto, nel gelo della notte. Fortunatamente po-

co dopo è giunta sul posto l'autoambulanza che ha trasportato mamma e bambino presso l'ospedale Veneziale. Il lieto fine non allontana le polemiche che negli ultimi mesi stanno investendo anche la sanità Abruzzese e in particolare il nosocomio di Castel di Sangro. Polemiche che riguardano direttamente la provincia di Isernia, poiché sono numerosi i cittadini alto molisani che utilizzano l'ospedale abruzzese. In particolare da più parti si chiede la riattivazione del punto nascita e dell'unità operativa pediatrica, strutture ritenute essenziali per far fronte alle emergenze, come quella accaduta alla donna che ha partorito per strada. Molti sindaci dell'Alto Molise hanno firmato, insieme ai colleghi dell'Alto Sangro e dell'Alto Chietino, il documento predisposto da Elviro Saltarelli, consigliere di opposizione presso il Comune di Castel di Sangro, per chiedere alla Regione Abruzzo di inserire nel Piano sanitario il punto nascita e la presenza del pediatra 24 ore su 24 presso l'ospedale di Castel di Sangro.

## Ad Agnone una nuova iniziativa per salvare l'ospedale Caracciolo **Taglio dei servizi sanitari, Articolo 32** **raccoglie i fondi per il ricorso al Tar**

**AGNONE.** Un gazebo per la raccolta delle sottoscrizioni e soprattutto di fondi per pagare le spese legali. Molto probabilmente giovedì prossimo verrà installato nella piazza centrale di Agnone da parte del "Comitato Art.32" un punto di raccolta che necessiterà per racimolare i quattromila euro necessari per impugnare davanti al Tar i provvedimenti presi e tesi all'azzeramento dell'ospedale Caracciolo con l'ausilio dell'avvocato Del Pozzo e Cianci. "Decisione di perseguire soprattutto la strada della contestazione legale con ricorsi e atti giuridici di interdizione del piano criminoso di annullamento del validissimo ospedale di Agnone -spiegano ancora i promotori dell'iniziativa- Lo stesso piano criminoso che prevede la diffusione di notizie false come la chiusura del San Francesco Caracciolo che mettono ancora di più in difficoltà psicologica gli utenti. L'Ospedale di Agnone, al contrario -aggiungono- continua ad erogare qualificativi servizi grazie alla grande professionalità e disponibilità dell'ottimo personale dipendente. Rendere pubblico che l'ospedale funziona è già un modo di lottare per affermare il nostro diritto alla salute. Per le problematiche che il piano di riorganizzazione può creare alle nostre popolazioni il Comitato Articolo 32 ha effettuato un adeguato lavoro di verifica, di riscontro e di controllo. Per questo stiamo ricevendo tantissime adesioni ed apprezzamenti per il nostro lavoro". Il Comune di Agnone con ha capo il sindaco De Vita, ha già sottoscritto

gli intenti e le strade che il Comitato perseguirà. Ma intanto lo stesso sindaco di Agnone continua con i colleghi altomolisani una battaglia politica a difesa del Caracciolo. A fine settimana scorsa ancora un incontro ed un documento impostato sulla falsariga di quello precedente con la richiesta di soluzioni intoccabili e nevralgiche per garantire il futuro alla sanità di questa zona. Documento (per il momento stilato in una unica copia che De Vita tiene stretto affinché non venga divulgato) che dovrebbe contenere oltre i venti punti del precedente anche alcune ulteriori richieste inderogabili per il Caracciolo. Documento sottoscritto per il Caracciolo da Presutti e Iavicoli e per la politica regionale dall'assessore Marinelli. Lo stesso sindaco di Agnone in questi ultimi giorni ha intensificato gli incontri con Iorio proprio sul problema sanità. "Con Iorio questa volta ho sbattuto i pugni sul tavolo -asserisce il sindaco di Agnone- ma noi oltre a chiedere non possiamo di più. Il Governatore -ha aggiunto De Vita- ci ha assicurato che esaudirà le nostre richieste a breve con un decreto applicativo. Ma che chiedono ancora i sindaci?". Innanzi tutto una Governance locale per il Caracciolo, ovvero decisioni prese in sede rispettando le direttive regionali. Ma anche il ripristino del punto nascita; un'anestesia funzionante con due specialisti per la mattina ed uno nelle ore pomeridiane; due pediatri h24; una emergenza/urgenza h24 con medici e 118 e con la disponibilità di spe-

cialisti in tutte le branche; che la Rsa non trasformi o sostituisca reparti ma sia un di più per l'ospedale; che ben venga un Centro di Medicina Sportiva d'intesa col l'Università ed il Coni ed il Centro di Aggiornamenti per l'ECM, ma che fondamentalmente il Caracciolo torni ad essere la struttura ospedaliera vera dell'Alto Molise. Sicurezza per il laboratorio analisi, la radiologia e l'ortopedia nelle figure professionali". Le lamentele a Iorio di De Vita sono state consistenti: "Io ci rimetto la faccia" avrebbe detto De Vita. E sul piatto della bilancia non più paventate dimissioni dei sindaci ma ritorsioni politiche. Mentre Agnone condivide il ricorso al Tar dell'Articolo 32, affidandosi dunque alla giurisprudenza come ancora di salvezza del Ca-

racciolo, parallelamente, porta avanti con gli altri comuni una proposta che Iorio dovrebbe "concedere". Mentre si cercano strade per frenare l'esodo in particolare dei camici bianchi dalla struttura ospedaliera altomolisana, gli stessi fanno le valigie o assumono responsabilità maggiori in altri ospedali regionali. Mentre si cerca di bloccare la psicosi invasa di un ospedale chiuso e che non eroga più servizi, dalla parte politica manca ancora un battage d'informazione contrario (magari con mega manifesti) che significherebbe sottoscrivere innanzi alle popolazioni gli impegni assunti ed i progetti da raggiungere. Insomma un momento quasi d'empasse. Per il Caracciolo, però, il tempo a disposizione ne è davvero rimasto poco.

### E' nato Marco, grande festa in casa Terreri

**PESCOPENNATARO.** Il 25 gennaio scorso, alle ore 19.20 presso l'Ospedale di Treviglio (Bg), è venuto alla luce il delizioso Federico Terreri (nella foto). L'arrivo del vispo maschietto dal peso di 3 chili e 450 grammi, con i capelli castani e con gli occhietti da "furbetto-birichino" ha fatto impazzire di gioia il papà Marco Terreri, la mamma Sara, i nonni paterni Elisabetta ed Adolfo, i nonni materni Lina e Giorgio nonché zio Felice, zio Matteo ed i parenti tutti. Al neonato gli auguri affettuosi dalla nostra redazione, da Teleregione e radio Hollywood e, concedetelo, soprattutto "auguri speciali" a nonno Adolfo instancabile comunicatore d'informazione da Pescopennataro.



## &gt;ANSA-SCHEDA/ COME FUNZIONA LA RIFORMA DEI CERTIFICATI IN RETE

## ROMA

(ANSA) - ROMA, 31 GEN - L'invio del certificato di malattia on line fa parte della "rivoluzione digitale" della Pubblica amministrazione disegnata dal ministro Renato Brunetta, che dovrebbe portare, in sanità, a un risparmio stimato di oltre 12 miliardi di euro, 500 milioni di euro l'anno solo grazie ai certificati via web. Il sistema, introdotto dal decreto 150 del 2009, ha avuto una prima fase di sperimentazione e poi di monitoraggio, e dal 1 febbraio diventerà operativo anche il sistema sanzionatorio, che prevede il licenziamento o la decadenza della convenzione per "l'inosservanza reiterata dell'obbligo di invio telematico".

Il sistema, a regime, permetterà a medici di famiglia, guardie mediche, specialisti ambulatoriali (anche privati) e medici ospedalieri di inviare per via telematica all'Inps, una volta muniti di codice di abilitazione, i certificati di malattia dei dipendenti privati e pubblici (fatti salvi magistrati, avvocati dello Stato, professori universitari, forze armate e di polizia, i vigili del fuoco, diplomatici e prefetti, per i quali rimane vigente la tradizionale modalità cartacea).

L'Inps provvederà poi, sempre per via telematica, ad inviare la comunicazione all'amministrazione di appartenenza del lavoratore, che sostituisce le tradizionali comunicazioni a carico del dipendente. Secondo gli ultimi dati diffusi dal ministero, sono già stati inviati all'Inps per via telematica 2.872.620 certificati. In particolare, la Lombardia ha trasmesso 1.021.020, il Lazio 400.502, il Veneto 240.970. E poi 176.155 in Emilia Romagna, 171.656 in Sicilia, 164.479 in Campania, 100.506 nelle Marche, 87.332 in Piemonte, 85.698 in Puglia, 71.869 in Toscana, 61.628 in Abruzzo, 60.025 in Calabria, 49.890 nella Provincia di Bolzano, 32.387 in Liguria, 30.415 nella Provincia di Trento, 29.366 in Sardegna, 25.858 in Umbria, 20.755 in Basilicata, 20.506 in Friuli Venezia Giulia, 11.280 in Valle d'Aosta e 10.323 in Molise.

Anche sul fronte del numero di medici di famiglia accreditati, sono in prima fila le regioni del Nord, con Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Friuli Venezia Giulia che raggiungono il 100%, mentre a superare il 94% sono 8 Regioni (Valle d'Aosta, Veneto, Basilicata, Marche, Umbria, Puglia, Campania e Provincia di Bolzano) con una media regionale del 92%. (ANSA)

Y87/

S04 QBKN